

«Con la qualità si conquista l'estero»

Alimentare: i piani di Atlante, partner dei big della grande distribuzione

ATLANTE, azienda nata a Bologna nel 2002, è un 'intermediario' a cui si affidano le principali catene italiane – tra cui Coop, Conad, Carrefour – per la selezione, importazione e distribuzione di specialità alimentari europee e asiatiche. Il suo fatturato cresce: da 23,6 milioni di euro nel 2008 ai 150 del 2018. Atlante è anche esportatore del 'made in Italy', in particolare nel Regno Unito, per la catena di supermercati Sainsbury's, a cui fanno eco la Svizzera, con Migros, gli Stati Uniti (con Kroger) e la nuova frontiera del mercato indiano. L'azienda è anche specializzata anche nella 'creazione' di prodotti a marchio per i propri clienti. Negli ultimi tre anni il team di 55 persone con sede a Casalecchio di Reno, si è arricchito di 23 nuove figure professionali, e nel 2019 sono previste 10 nuove assunzioni.



AL VERTICE Natasha Linhart, amministratore delegato di Atlante

Gabriele Tassi
■ BOLOGNA

NON HA carne né sangue ma è pronto a 'illudere' le nostre papille gustative. Il 'filetto vegano', l'ultima novità prossima ad approdare sulle tavole italiane è la fotografia di un cambiamento. Realizzato con soia, proteine del frumento arricchito con ferro e vitamina B12 ad alto tenore proteico, è stato presentato in esclusiva per l'Italia da Atlante, intervenuta al Salone Marca 2019 di Bologna. «Abbiamo provato a dare una risposta a un retaggio culturale, che in noi è innato – spiega l'ad dell'azienda Bolognese, Natasha Linhart –,

fondamentalmente siamo tutti onnivori, andiamo verso un prodotto che vuole imitare la carne, non solo dal punto di vista proteico, ma anche della consistenza».

Sarà l'alimentazione vegana la gallina dalle uova d'oro in futuro?

«In Italia e nel mondo il vegano rimane un mercato di nicchia, mentre invece cresce tantissimo il vegetariano, e ancora di più il flexitariano, ovvero chi decide di diminuire l'apporto di carne nella propria alimentazione, andando alla ricerca di cibi alternativi».

Parliamo quindi di una dieta più attenta alla salute?

«Quello dei prodotti salutistici è

un mondo molto ampio. Per quanto riguarda Atlante rappresenta il 30% del fatturato complessivo. Basti pensare che il solo settore delle bevande alternative (latte di soia e similari), incide per circa 14 milioni, collocandosi al secondo posto, fra i prodotti di importazione, preceduta dalla birra



L'azienda bolognese ha presentato una novità in fiere al Marca: il 'filetto vegano'

(30 milioni) e seguita dai prodotti greci (11 milioni)».

Atlante ha l'opportunità di tastare il polso all'export del mercato italiano, quali sono le prospettive?

«L'Italia ha veramente molto da offrire, bisogna però fare in modo che tutti rispettino le regole dal punto di vista della qualità del prodotto. Questo è un po' il nostro compito, lavorare con le aziende, portandole verso la certificazione, e facendo loro capire che standard qualitativi devono raggiungere per soddisfare i requisiti dei paesi esteri, molto rigorosi nella definizione del prodotto».

Non basta quindi solo 'vendere'...

«E' quello un po' il problema di alcune eccellenze del nostro paese, hanno ottimi livelli di produzione, ma non sanno relazionarsi nel modo giusto con l'estero. In uno studio che facemmo qualche tempo fa risultò che solo il 20% delle aziende italiane era rivolta verso il futuro».

All'orizzonte c'è il grande scoglio 'Brexit', è una prospettiva che vi spaventa?

«Nel caso di un 'no deal' l'impatto sul mercato del Regno Unito sicuramente ci sarà. La merce dovrà rimanere in dogana, e questo potrebbe incidere sui prodotti a breve scadenza, inoltre anche la svalutazione della Sterlina potrebbe ridurre i consumi degli inglesi».

Il vostro punto di forza rimane però la creazione di prodotti a marchio.

«Il valore aggiunto di Atlante è quello di conoscere bene entrambi i mondi: quello della produzione, e quello della distribuzione. Il nostro ruolo di 'intermediari' alla fine rende talmente bene che per produttore e distributore risulta più conveniente rispetto a un contatto diretto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Fondazione Barilla: ecco i dati dello spreco di cibo

Ogni anno nel mondo si sprecono 1,3 miliardi di tonnellate di cibo. Ed entro il 2030 lo spreco salirà a circa 2,1 miliardi di tonnellate. Tuttavia l'Italia si distingue nella lotta alle perdite alimentari, perché spreca solo il 2% del cibo prima di venderlo. Lo rileva la Fondazione Barilla Center for Food e Nutrition per la Giornata Nazionale contro lo spreco alimentare (5 febbraio), che mostra un fenomeno che ci allontana dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 dell'Onu.

Cofiter autorizzato a rilasciare garanzie per fondi Mise

Grazie alla delibera del comitato agevolazioni di Simest, Cofiter, il consorzio di servizi alle imprese promosso da Confcommercio e Confesercenti Emilia Romagna, potrà rilasciare garanzie alle imprese che beneficiano dei finanziamenti agevolati per l'internazionalizzazione che Simest gestisce per il Mise.

UnipolSai sponsor per altri due anni di Ducati Corse

UnipolSai sarà per altri due anni official sponsor di Ducati Corse nel prossimo Campionato Mondiale MotoGP 2019 che prenderà il via il 10 marzo a Losail in Qatar e per quello successivo del 2020. Lo ha annunciato il gruppo assicurativo con sede a Bologna che avrà il proprio marchio sulla coda delle due rosse di Borgo Panigale della coppia italiana: Andrea Dovizioso e Danilo Petrucci.

Bio-on presenta linea di cosmetici con Unilever

Bio-on ha presentato insieme a Unilever una nuova linea di cosmetici per la protezione solare basati, si legge in una nota, «sulla rivoluzionaria bioplastica, naturale e biodegradabile al 100%». I prodotti, sviluppati da Bio-on e commercializzati da Unilever col brand My Kai, sono i primi nati grazie a minerv bio cosmetics, le micropolvere in bioplastica presentate nel 2017.

REGGIO EMILIA CRISI FERRARINI: ACQUISIRÀ LA MAGGIORANZA. UN ALTRO INVESTITORE PER IL GRUPPO

Shopping di Amadori: presa Vismara

■ REGGIO EMILIA

VENDITA formalizzata per Vismara e seconda cessione in vista per il gruppo Ferrarini. Si è tenuto ieri mattina, nella sede di Unindustria di Reggio Emilia, l'incontro tra Lisa Ferrarini (foto), i commissari giudiziali Bruno Bartoli, Franco Cadoppi e Federico Spattini, e la delegazione sindacale. Il concordato preventivo, partito a luglio 2018, prende ora un risvolto più concreto per una parte dell'attività. Più che sulla Società agricola, di cui è commissario Spattini, l'attenzione si sposta sul ramo industriale, e in particolare su Vismara, che invece è seguita da Cadoppi. «Usciamo di qui rassicurati, rispetto alle informazioni precedenti, per quanto l'esito dipenda da



eventi che per lo più non risalgono a noi», ha affermato il sindacalista Flai Cgil Giovanni Velotti, appena concluso l'incontro. «Ci sono due investitori potenziali – ha precisato –. E altrettante sono le discussioni, distinte per Vismara e Reggio. Ci rassicura il fatto che siano industriali, e che soprattutto non siano concorrenti di Ferrarini».

FONTI ben informate hanno in un secondo tempo riferito il nome dell'acquirente di Vismara: il colosso Amadori. L'impero economico del pollame, per l'appunto non concorrente, acquisirà le quote di maggioranza della Salumi Vismara, mentre a Ferrarini resteranno quote di minoranza – se non nulle. «Rimandiamo qualsiasi altra considerazione al 18 febbraio, quando ci sarà il prossimo incontro», ha concluso poi Velotti, prima di dirigersi in Comune per confrontarsi col primo cittadino Luca Vecchi. Quella del 18 è una data importante, in cui avrà luogo l'incontro per annunciare l'acquirente del ramo industriale Ferrarini con sede nel reggiano. Nelle prossi-

me due settimane sarà dunque formalizzata anche la cessione dell'intero comparto produttivo ad un'impresa italiana. Non quindi un fondo d'investimento, ma un marchio nazionale che intende mantenere la produzione a Reggio e impegnare le risorse sul territorio locale, oltre a salvare i posti di lavoro e – forse – aprire un altro sito produttivo. Una notizia che, sicuramente, va incontro alle speranze e le intenzioni del primo cittadino Vecchi. «Siamo e restiamo impegnati – ha dichiarato il sindaco dopo l'incontro coi sindacati – rispetto al mantenimento anche nei prossimi mesi del presidio occupazione, e alla produzione di alta qualità nel territorio reggiano».

Giulia Beneventi